

Riflessioni sul triduo pasquale

“Questa è la notte in cui Cristo ha distrutto la morte e dagli Inferi risorge vittorioso!” Si è appena conclusa la Settimana Santa e la festa della Pasqua di Resurrezione e quello che ci portiamo dentro è sicuramente un “volto” nuovo, esattamente quel volto nuovo che alla fine della via Crucis Don Gianmarco notava in molti di noi. Vivere la Pasqua in modo attivo e partecipativo con tutta la comunità ha accompagnato e rafforzato il nostro percorso di rinascita interiore facendo “rotolare” via la pietra che sta sul nostro cuore.

Sono stati tutti momenti molto intensi in cui ancora una volta ci siamo sentiti parte di una grande famiglia che, come tale, ogni volta conferma la “volontà” di stare insieme, di condividere la propria fede.

Ci ha molto colpito anche lo spirito con cui i bambini delle Prime Comunioni hanno partecipato sia alla lavanda dei piedi che alla via crucis, cosa magari per loro non facile, ma il loro entusiasmo e la loro emozione sono arrivati a tutti noi. Tante sono le cose che ci porteremo dentro. Tra queste il fatto di sentire la figura di Gesù così vicina. Il momento della Crocifissione ci fa vedere un uomo che subisce in silenzio tutte le peggiori ingiustizie che possano capitare ad una persona: l'essere deriso, non creduto, insultato, ingiuriato, offeso, torturato ...ucciso. La seconda è un messaggio di speranza:” Chi ci farà rotolare via queste pietre?” (cfr Mc 16,3). Il mattino di Pasqua le donne scoprono che la pietra è stata fatta rotolare e che il sepolcro è vuoto!

E' questa la speranza che ci portiamo dentro quando il nostro cuore è oppresso dalle preoccupazioni, dalla tristezza, dalle tenebre della sofferenza ci basterà alzare lo sguardo verso di Lui e capire di non essere soli e la pietra, seppur grande e pesante, è stata fatta rotolare.

Vivere insieme questi momenti così intensi di preghiera non fa altro che rafforzare il desiderio e la volontà di continuare a camminare uniti rinnovati dallo Spirito di Dio.

Anonimo

Che dire, questa settimana Santa mi sembra che sia passata come un unico grande giorno.. è stato bello entrare di più nell'azione di fare la propria parte per la comunità. È stata una settimana di condivisione e di ancora più unione, che mi ha trasmesso una bellissima sensazione di calore! Quindi mi sento di dire: grazie per tutto ciò!

Anonimo

Penso che quello che vivo con voi durante qualsiasi esperienza sia sempre momento di riflessione, maturità, sensibilità e soprattutto rispetto. Mi hanno portata a non sprecare questi giorni e al contrario ragionare su molte situazioni della mia vita lasciate a metà e irrisolte portandomi infatti ad affrontare sul serio cose che lasciavo da parte per egoismo.

Anonimo

[...] Però quest' anno ho sentito molto di più questa settimana proprio per la costanza e l' impegno con cui l'ho vissuta. Negli anni precedenti non ero mai venuta in chiesa durante la settimana per una volontà personale ma più per obbligo, quest' anno invece sono rimasta sorpresa che sia successo il contrario, la



7 aprile 2024 - N. 31

L'ANGOLO
DELLE PREGHIERE

Signore Gesù,
vorrei ringraziare Tommaso!

Sì, desidero ringraziarlo perché con il suo dubbio, le sue resistenze, la sua fatica nel credere, ha dato e sta dando valore anche ai miei dubbi, alle mie resistenze e alla mia fatica. Grazie Tommaso!

E ringrazio te, mio Signore, perché in Tommaso mi mostri che tu hai profondo rispetto delle mie fatiche e fragilità; che sai aspettare il mio momento, i miei tempi e i miei ritmi per portarmi a una conoscenza sempre più intensa e vera di te.

Aiutami a fare esperienza di te in quello che oggi il tuo corpo, la Chiesa.

Fa' che trovi sempre in essa il luogo di pace e gioia, di misericordia e incoraggiamento.

E fa' che anch'io, membro vivo di questo tuo Corpo che è la Chiesa, sappia renderti testimonianza; forte del fatto che non io ho scelto, ma tu, nel soffio del tuo Spirito, mi hai reso strumento del tuo amore.

veglia è stata per me molto forte e spero che anche nei prossimi anni io possa sentire quello che ho sentito quest'anno.

Anonimo

Eccoci Don.

È stata la mia prima settimana Santa vissuta nella comunità di San Michele, e come tutto quello che fin'ora ho fatto qui, mi ha lasciato tanto. [...] Anche il momento della via Crucis è stato molto intenso perché camminare per le vie di un quartiere in cui non sono cresciuto, ma sentendomi molto a mio agio, non è affatto scontato. Molto semplicemente significa che questa realtà è diventata la mia quotidianità. Inoltre era bello come durante il percorso, trovassi sempre gli amici del gruppo ogni stazione, come se significasse che in questo percorso non mi sento mai solo e che tutti voi con cui intraprendo il cammino siete un dono preziosissimo.

In generale, far diventare SMA e tutti voi una realtà vissuta una volta l'anno ad una realtà vissuta quasi nel quotidiano è il riflesso di che marcia ha preso la mia fede rispetto ad uno o due anni fa (e ancora c'è tanto da fare). Ho vissuto questa settimana Santa con grande gratitudine al Signore, perché mi sta tenendo molto vicino a sé tramite il Boanerges, anche se non gli sono fedele ogni singolo giorno.

Anonimo

A CASA

Sono a Roma da molto ma non mi sono mai sentito a casa, sempre un po' estraneo, o spaesato. Quest'anno però sono tornato a casa durante la Settimana Santa, senza muovermi da Pietralata, o spostandomi molto poco da Roma.

1. Sabato 23 marzo. La mattina a Cori a sistemare il convento su invito di Chiara e Claudio. Ho fatto pochissimo lavoro utile, ma ho ascoltato le storie di Paolo e Francesca e ho raccontato un poco della mia. Ho riso assieme a tutti mentre Sebastiano, dopo il terzo piatto di pasta, prendeva in giro Daniele per la sua inappetenza, o quando ci siamo lamentati con Chiara, perché questa volta non aveva preparato il tiramisù che tutti ci saremmo aspettati. Ero a casa, felice di non essere a disagio, accolto come un vecchio amico.

2. La sera la messa delle Palme con gli scout. Il 23 è il giorno del mese in cui mia mamma è nata al Cielo e in cui faccio dire una messa per i miei defunti. Ero a casa mentre scambiavo il segno della pace con tante persone care, anche con Valeria.

3. Ero a casa, stupito, quando don Francesco durante la veglia del giovedì santo ha detto "Gesù può veramente trasformare le nostre vite". Stupito del mio stupore, che ogni giorno sperimento la verità di quell'affermazione ma così poco ne prendo coscienza.

4. Ero davvero a casa in mezzo al gregge prezioso e numerosissimo che ha percorso la via della Croce nel quartiere, il Venerdì Santo, e ringrazio il Signore di avermi fatto il regalo di camminare con Margherita, che rivedo mamma in parrocchia dopo averla conosciuta studentessa all'università.

5. Don Gianmarco mi ha portato a casa in due modi speciali: quando mi ha fatto riflettere sul dono di Maria a Giovanni sotto la Croce: sentire Maria Madre è un sentimento così profondo che mi colma di gioia. E poi mi ha spinto, sulla scia del Vangelo di Marco, a smettere di cercare Gesù nel sepolcro e capire invece dov'è la mia Galilea, dove lui mi precede vivo, reale, splendente. Mi ha rimesso sulla strada di casa in un modo inaspettato e molto fruttuoso.

6. E, per ultimo, sono tornato a casa ascoltando e partecipando al Preconio pasquale. Ho sempre avuto bisogno della musica come sostegno nella mia vita, ma questa Pasqua mi ha riportato alla musica del coro della mia parrocchia di Chirignago, prima di venire a Roma persa la fede. Cantare pregando, pregare prestando attenzione a ogni sillaba e ogni suono. Pregare senza aver bisogno di essere originali, ma piuttosto attenti, accurati, umili. Grazie di cuore al Signore di avermi dato questa famiglia e questa casa.

Anonimo